

# ***Valutazione Ambientale Strategica***

***P.O. Cooperazione Territoriale Italia – Svizzera 2007 – 2013***

## ***ALLEGATO 1***

### ***SINTESI NON TECNICA***

# Indice

<b>1. INTRODUZIONE .....</b>	<b>3</b>
1.1. FASI PRELIMINARI ALLA REDAZIONE DEL RAPPORTO AMBIENTALE .....	3
1.2. IMPOSTAZIONE DEL DOCUMENTO.....	4
<b>2. INQUADRAMENTO DEL PROGRAMMA .....</b>	<b>5</b>
2.1. INQUADRAMENTO GENERALE .....	5
<b>3. INQUADRAMENTO DEL CONTESTO AMBIENTALE.....</b>	<b>7</b>
3.1. DEFINIZIONE DEI TEMI E DEGLI OBIETTIVI AMBIENTALI DI RIFERIMENTO .....	7
3.2. STATO DELL'AMBIENTE E TENDENZE .....	10
<i>Biodiversità</i> .....	11
<i>Rischi naturali</i> .....	11
<i>Rischi tecnologici</i> .....	12
<i>Risorse idriche</i> .....	12
<i>Clima ed Energia</i> .....	13
<i>Rifiuti</i> .....	13
<i>Suolo</i> .....	13
<i>Ambiente Urbano: Qualità dell'aria</i> .....	14
<i>Paesaggio e beni culturali e naturali</i> .....	15
3.3. ZONE DI PARTICOLARE RILEVANZA AMBIENTALE .....	15
3.4. SINTESI E TENDENZE IN CASO DI NON ATTUAZIONE DEL PROGRAMMA .....	16
<b>4. VALUTAZIONE DEI POSSIBILI EFFETTI .....</b>	<b>19</b>
4.1. APPROCCIO DI VALUTAZIONE .....	19
4.2. LA VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI .....	20
4.3. INDIVIDUAZIONE E VALUTAZIONE DELLE ALTERNATIVE .....	21
4.4. MISURE DI CORREZIONE.....	21
<b>5. MISURE PREVISTE PER IL MONITORAGGIO .....</b>	<b>25</b>

## 1. INTRODUZIONE

### 1.1. Fasi preliminari alla redazione del rapporto ambientale

La Valutazione Ambientale Strategica (VAS) è disciplinata dalla direttiva 2001/42/CE del Parlamento e del Consiglio Europeo. Tale direttiva stabilisce che i piani e i programmi che possono avere effetti sull'ambiente vengano sottoposti ad una valutazione **prima** della loro adozione.

La **valutazione ambientale** consiste nella la stesura di un **rapporto ambientale**, nell'effettuazione di **consultazioni**, nella **valutazione del rapporto ambientale e degli esiti delle consultazioni** nel processo decisionale ed, infine, nella **messa a disposizione delle informazioni sulla decisione adottata**.

La responsabilità della VAS è dell'autorità competente per la programmazione, che deve individuare il soggetto che espletterà le fasi di valutazione ambientale (redazione del Rapporto Ambientale e consultazioni). Per l'elaborazione del PO Cooperazione Territoriale Italia – Svizzera, che coinvolge diverse amministrazioni regionali e provinciali e porzioni del territorio Svizzero, ai fini di garantire una piena integrazione e sostenibilità ambientale del documento programmatico durante l'elaborazione ed anteriormente alla sua adozione, si è deciso di dotarsi di una struttura denominata Gruppo Tecnico Ambiente – GTA e di un Gruppo tecnico di Lavoro VAS – GdL VAS.

Prima di sottoporre un Piano o un programma a VAS è necessario verificare se rientra nel campo di attuazione della sopra citata direttiva, attraverso un processo logico-decisionale chiamato “**screening**”.

Lo scrining per il PO Cooperazione Territoriale Italia – Svizzera ha verificato l'assoggettabilità alla procedura di VAS in quanto<sup>1</sup>:

1. *Il PO cooperazione IT-CH rientra nella definizione di Piano o Programma di cui all'art. . 1 della dir. 2001/42/CE*
2. *Il PO cooperazione IT-CH può avere effetti significativi sull'ambiente, in relazione a quanto definito all'allegato II della dir. 2001/42/CE*

Prima di procedere alla redazione del rapporto ambientale e delle successive fasi di consultazione, sono state effettuate le fasi di consultazione preliminare (**scoping**) con le Autorità con Competenze Ambientali, ai sensi dell'art. 5 della direttiva.

Tale consultazione preliminare ha avuto lo scopo di:

- definire l'impostazione metodologica su cui si è basata la redazione del rapporto ambientale;
- individuare i documenti strategici di riferimento e degli obiettivi ambientali,
- scegliere i temi e gli aspetti ambientali su cui si è concentrata l'attenzione dell'indagine.

---

<sup>1</sup> Per una descrizione più dettagliata delle motivazioni che hanno portato alla scelta di assoggettabilità del Programma a VAS si rimanda al paragrafo 1.1 del Rapporto Ambientale.

## **1.2. Impostazione del documento**

Il **Rapporto Ambientale** deve individuare, descrivere e valutare i potenziali effetti sull'ambiente del PO nonché le ragionevoli alternative in funzione degli obiettivi ambientali e dell'ambito territoriale di competenza del programma.

Il Rapporto Ambientale viene così articolato:

1. inquadramento del PO Cooperazione Territoriale (comma a all.II): con riferimento all'inquadramento normativo ed all'analisi di coerenza interna (tra strategie, priorità, assi e obiettivi propri del PO) ed esterna (ovvero rispetto alla Strategia Federale di Sviluppo Sostenibile della Svizzera e alla Strategia Europea di Sviluppo Sostenibile);
2. Inquadramento ambientale e territoriale (commi b, c, d; comma e) che comprende:
  - a. individuazione degli *aspetti ambientali pertinenti il PO* (su cui il PO potrebbe avere un effetto) e relativi *obiettivi ambientali pertinenti* in considerazione dei principali riferimenti internazionali, comunitari e nazionali e di quelli comuni relativi all'area di intervento sovraregionale del PO;
  - b. definizione del *contesto ambientale* in cui interviene il PO Cooperazione con l'individuazione di indicatori di contesto comuni al territorio in esame;
3. valutazione degli effetti ambientali (comma d; comma g) dei singoli obiettivi specifici di ciascun asse rispetto ai temi ambientali pertinenti e valutazione degli effetti cumulativi;
4. individuazione e valutazione delle alternative (da costruirsi su scenari di riferimento ulteriori rispetto ad alternativa 0 ovvero in caso di non attuazione del PO);
5. individuazione e proposta di misure atte a massimizzare gli effetti positivi e minimizzare quelli negativi;
6. analisi del sistema di monitoraggio

## 2. INQUADRAMENTO DEL PROGRAMMA

### 2.1. Inquadramento generale

Ai fini dell'inquadramento normativo del PO Cooperazione Territoriale It – Sv 2007 – 2013, si riporta di seguito la tabella 5.

**Tabella 1: Inquadramento normativo relativo al PO Cooperazione Territoriale Italia –Svizzera 2007 - 2013**

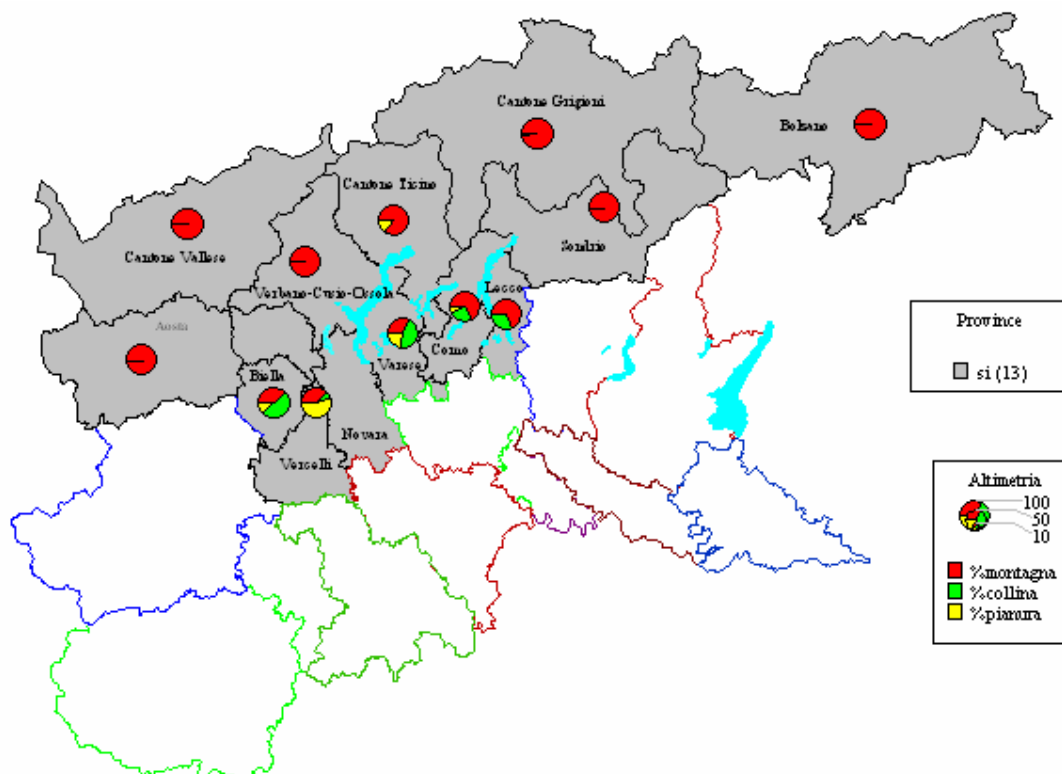
<b>Contesto normativo</b>	<b>Normativa di riferimento</b>	Il PO in esame è elaborato in conformità a: <ul style="list-style-type: none"> <li>o Regolamento (CE) n. 1083/2006 o regolamento generale dei fondi strutturali</li> <li>o Regolamento (CE) n. 1080/2006 relativo al Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (ex art 6)</li> </ul>
	<b>Proponente/AdP</b>	Regione Piemonte, Regione Lombardia, Regione Val d'Aosta, Provincia Autonoma di Bolzano
	<b>Area di competenza del Programma</b>	L'area di competenza del PO, rappresentata in <b>figura 1</b> , è una vasta superficie sovra regionale che interessa,: <ul style="list-style-type: none"> <li>- tutto il territorio della Regione autonoma Valle d'Aosta, interamente montano;</li> <li>- la provincia di Vercelli, con particolare riferimento alla sua porzione montana, la Val Sesia, tutto il territorio della provincia del Verbano-Cusio-Ossola, con il 99% del territorio montano, e le province di Biella e Novara in Piemonte;</li> <li>- le province di Varese, Como, Lecco e Sondrio in Lombardia, con un territorio essenzialmente collinare e montano (Sondrio) e con zone della montagna prealpina e parzialmente pianeggianti, caratterizzate dalla presenza di laghi di grandi dimensioni (Como e Varese);</li> <li>- tutto il territorio della Provincia Autonoma di Bolzano</li> <li>- i Cantoni Svizzeri confinanti, ovvero il Cantone dei Grigioni, Cantone Ticino e Cantone Vallese</li> </ul>
	<b>Destinatari del Programma</b>	I destinatari del PO (beneficiari dei supporti finanziari che attraverso esso verranno attivati) sono sia soggetti pubblici che privati, anche in forma associata

La durata temporale del PO è il settennio 2007 – 2013; esso verrà adottato con appositi atti amministrativi delle amministrazioni coinvolte e sottoposto dunque a decisione della Commissione Europea per la sua approvazione.

Successive varianti al PO sono ammesse dal Reg. (CE) n. 1083/2006, attraverso decisione della Commissione, su richiesta dell'autorità di programmazione, a seguito:

- a) di cambiamenti socioeconomici significativi nel contesto regionale;
- b) di mutamenti di rilievo nelle priorità comunitarie, nazionali o regionali;
- c) dell'esito delle valutazioni connesse alla sorveglianza dello stesso, in particolare laddove la realizzazione si allontani in maniera significativa rispetto agli obiettivi inizialmente fissati o laddove siano presentate proposte per la revisione;
- d) di difficoltà riscontrate in fase di attuazione.

PO Cooperazione Italia – Svizzera 2007-2013  
 Valutazione Ambientale Strategica  
**SINTESI NON TECNICA del RAPPORTO AMBIENTALE**



**Figura 1: Area interessata dal PO Cooperazione Territoriale Italia – Svizzera 2007 – 2013**

In **tabella 2** sono illustrati gli Assi, gli obiettivi specifici e gli obiettivi operativi del PO Cooperazione Italia – Svizzera. Ciascun obiettivo operativo viene poi attuato attraverso “attività” che permettono di concentrare meglio l’attenzione su quello che effettivamente verrà realizzato attraverso il PO.

**Tabella 2: Priorità di intervento del PO Cooperazione Italia-Svizzera 2007-2013**

Assi prioritari	Obiettivi specifici	Obiettivi operativi
<b>ASSE 1 Ambiente e Territorio</b>	<i>Coniugare lo sviluppo del territorio con la gestione sostenibile dell'ambiente</i>	<b>I. 1</b> Incentivare una gestione congiunta dei rischi naturali (geologici, idraulici e valanghivi) ed ambientali (ecologici)
		<b>I. 2</b> Salvaguardare, gestire e valorizzare le risorse ambientali
		<b>I. 3</b> Incentivare l'integrazione del comparto agricolo e forestale e promuovere l'innovazione e la sperimentazione congiunta in ambito agricolo
<b>ASSE 2 Competitività</b>	<i>Incentivare lo sviluppo di una economia di sistema basata sull'innovazione e sull'integrazione delle risorse turistiche e delle reti e servizi di trasporto nelle aree transfrontaliere</i>	<b>II. 1</b> Sviluppare l'integrazione dell'area turistica transfrontaliera, promuovendo la creazione di un'immagine univoca e un sistema di offerta che corrisponda ad una “rete di opportunità”
		<b>II. 2</b> Incentivare la cooperazione tra PMI dei due versanti, promuovendo in particolare la cooperazione nell'ambito della ricerca e dell'innovazione

PO Cooperazione Italia – Svizzera 2007-2013  
Valutazione Ambientale Strategica  
**SINTESI NON TECNICA del RAPPORTO AMBIENTALE**

Assi prioritari	Obiettivi specifici	Obiettivi operativi
		<b>II. 3</b> Migliorare reti e servizi nel settore trasporti, promuovendo l'integrazione dell'area transfrontaliera, sia per il trasporto passeggeri che per il trasporto merci
<b>ASSE 3 Qualità della vita</b>	<i>Incrementare la qualità della vita nell'area rafforzando i processi di cooperazione in ambito sociale e istituzionale e valorizzando il patrimonio culturale</i>	<b>III. 1</b> Salvaguardare e valorizzare il patrimonio culturale, e rafforzare l'identità comune
		<b>III. 2</b> Incentivare una maggiore diffusione delle Information and Communication Technologies (ICT) e rafforzare le iniziative integrate di informazione e comunicazione ai cittadini.
		<b>III. 3</b> Promuovere una maggiore integrazione in ambito educativo, formativo e del mercato del lavoro
		<b>III. 4</b> Rafforzare i processi di cooperazione in ambito sociale e istituzionale
<b>ASSE 4 Assistenza tecnica</b>	<i>Garantire un miglioramento nei livelli di efficienza del processo di programmazione ed implementazione del PO e assicurare adeguati livelli di informazione e pubblicizzazione</i>	<b>IV. 1</b> Facilitare i processi di implementazione del Programma operativo e ampliare la base di conoscenze per la gestione e la valutazione delle attività del Programma

### 3. INQUADRAMENTO DEL CONTESTO AMBIENTALE

#### 3.1. Definizione dei temi e degli obiettivi ambientali di riferimento

In questo capitolo verrà presentato un quadro conoscitivo sullo stato dell'ambiente e del territorio su cui ricade l'azione del Programma.

Ai sensi dell'allegato I della dir. 2001/42/CE, b), è necessario identificare gli aspetti ambientali su cui il PO Cooperazione Territoriale potrebbe avere degli effetti significativi.

A tal proposito la stessa direttiva elenca, in modo non esaustivo, una serie di aspetti o temi/questioni ambientali da tenere in considerazione ovvero *la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori.*

Attraverso una prima analisi degli obiettivi operativi è stato definito un elenco di possibili aspetti ambientali pertinenti il PO Cooperazione in esame, che si riporta in tabella 3.

**Tabella 3: Aspetti ambientali pertinenti il PO Cooperazione Territoriale Italia – Svizzera 2007 – 2013**

<b><i>Aspetti ambientali su cui il PO potrebbe avere effetti significativi</i></b>
<b>Acqua</b>
<b>Suolo</b>
<b>Clima e ed energia</b>
<b>Biodiversità</b>
<b>Paesaggio e Patrimonio culturale, architettonico e archeologico</b>
<b>Rifiuti</b>
<b>Popolazione e salute umana</b>

Al fine di restringere ulteriormente il campo di analisi ambientale, per ogni tema verranno individuati gli obiettivi ambientali con cui le azioni portate avanti con il Programma potranno “interferire”, in maniera positiva o negativa.

Gli obiettivi ambientali, ivi individuati, sono stati derivati dai principali documenti programmatici, normativi e strategici disponibili a livello internazionale, comunitario e nazionale con particolare riferimento al Protocollo di Kyoto, al VI Programma Quadro in materia Ambientale della Commissione Europea ed alla Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile. L'elenco dei documenti di riferimento è riportato in tabella 4.

**Tabella 4: elenco dei principali documenti di riferimento per l'individuazione degli obiettivi ambientali pertinenti il PO Cooperazione Territoriale Italia – Svizzera 2007 – 2013**

<b>Tema</b>	<b>Documenti di riferimento internazionali e comunitari</b>	<b>Documenti di riferimento nazionali</b>
<b>Sviluppo sostenibile</b>	Dichiarazione di Johannesburg sullo sviluppo sostenibile (2002)	Strategia d'azione ambientale per lo sviluppo sostenibile in Italia (2002)
	Strategia comunitaria per lo sviluppo sostenibile – Goteborg (2001), Revisione (2005)	
	Strategia di Lisbona (2000), Revisione (2005)	Piano per l'innovazione, la crescita e l'occupazione (2005)
<b>Biodiversità</b>	Sesto programma comunitario di azione ambientale (2002)	
	Conversione di Rasmar per la protezione delle zone umide di importanza internazionale (1971)	
	Convenzione di Berna per la conservazione della vita selvatica e dell'ambiente naturale in Europa (1979)	
	Convenzione sulla Biodiversità di Rio de Janeiro – Nazioni Unite (1992)	
	Strategia comunitaria per la diversità biologica – Comunicazione della Commissione(1998)	
	Piano d'azione comunitario per la biodiversità (2001)	
Arrestare la perdita di biodiversità entro il 2010 e oltre - Comunicazione della Commissione (2006)		

PO Cooperazione Italia – Svizzera 2007-2013  
Valutazione Ambientale Strategica  
**SINTESI NON TECNICA del RAPPORTO AMBIENTALE**

<b>Tema</b>	Documenti di riferimento internazionali e comunitari	Documenti di riferimento nazionali
<b>Clima e energia</b>	Convenzione quadro delle Nazioni Unite sul cambiamento climatico (1994)	Ratifica Protocollo di Kyoto (2002)
	Protocollo di Kyoto (1997)	
	Programma europeo per il Cambiamento climatico (2000)	Piano d'azione nazionale per la riduzione delle emissioni di gas serra (2002)
	Libro verde “Una strategia per l’energia sostenibile, competitiva e sicura” (2006)	
	Libro verde sull’efficienza energetica (2005)	
Documento della Commissione europea (ottobre 2006) COM 2006 545 def. "Piano d'azione per l'efficienza energetica".		
<b>Paesaggio e territorio</b>	Convenzione per la protezione delle Alpi (1991)	
	Schema di sviluppo dello spazio europeo – SSSE (1999)	
	Convenzione europea del Paesaggio (2000)	
<b>Popolazione e salute umana</b>	Strategia europea per l’ambiente e la salute (2003)	Piano Sanitario Nazionale e regionale e Piani Nazionali e Regionali di Prevenzione attiva
	Direttive 1999/30/CE, 2002/3/CE	Piani di qualità dell’aria (ove presenti)
<b>Suolo</b>		Linee-Guida del Programma di Azione Nazionale di lotta alla siccità e desertificazione - Delibera CIPE 219/99
		Programma nazionale di bonifica e ripristino dei siti inquinati - DM n.468/2001
<b>Acqua</b>	Direttiva quadro 60/2000/CE	D.Lgs. Nr. 152/99 e succ. mod.
		Piani di tutela delle acque
<b>Rifiuti</b>	Direttiva discariche – Dir. 31/1999/CE	Piani per la gestione dei rifiuti (regionali, provinciali, cantonali, ove presenti)

L'individuazione degli obiettivi ambientali è una fase cruciale per la successiva fase di valutazione degli effetti ambientali significativi, perché consente la definizione di parametri rispetto ai quali effettuare tale valutazione e di effettuare la proposta di eventuali alternative, finalizzate a migliorare il perseguimento di suddetti obiettivi ovvero la sostenibilità ambientale del PO.

La prima individuazione di temi e obiettivi è stata poi rivista in maniera critica successivamente alle fasi di valutazione e l'elenco degli stessi è stata adeguata rispetto agli effetti previsti per il PO.

In tabella 6, si riporta una prima proposta di obiettivi ambientali di riferimento per ciascun aspetto ambientale ritenuto pertinente.

**Tabella 5: obiettivi ambientali pertinenti il PO Cooperazione Territoriale Italia – Svizzera 2007 – 2013**

<b>Aspetto Ambientale pertinente</b>	<b>Obiettivi ambientali rilevanti</b>
<b>Acqua</b>	Tutelare la qualità delle acque superficiali e sotterranee
	Gestire in modo sostenibile la risorsa idrica
<b>Suolo</b>	Promuovere un uso sostenibile del suolo, con particolare attenzione alla prevenzione dei fenomeni di erosione, deterioramento, contaminazione e desertificazione
	Mantenere e recuperare gli equilibri idrogeologici
	Conservare, ripristinare e migliorare la qualità del suolo
<b>Clima ed energia</b>	Ridurre le emissioni di gas climalteranti
	Aumentare la quota di energia prodotta da fonti rinnovabili
	Perseguire il risparmio e l'eco – efficienza energetica
<b>Biodiversità</b>	Tutelare e valorizzare delle aree protette
	Recuperare la funzionalità dei sistemi naturali e agricoli nelle aree montane e collinari
<b>Paesaggio e Patrimonio culturale-storico</b>	Recuperare e conservare il paesaggio tradizionale
	Tutelare i beni e il patrimonio culturale dai rischi naturali e tecnologici
	Valorizzare e promuovere una fruizione sostenibile del patrimonio culturale
<b>Rifiuti</b>	Ridurre la produzione di rifiuti
	Aumentare la percentuale di rifiuti destinata al recupero e riciclaggio
<b>Popolazione e salute umana</b>	Ridurre il grado di rischio di incidenti rilevanti
	Ridurre le emissioni inquinanti in atmosfera

### **3.2. Stato dell'ambiente e tendenze**

Questa trattazione relativa all'attuale stato dell'ambiente nel territorio interessato dall'attuazione del PO Cooperazione Italia – Svizzera 2007 – 2013, si concentra, in modo sintetico, sulle principali criticità presenti in relazione alle priorità e tipologie di interventi “propriamente/direttamente ambientali” ammissibili a finanziamento ai sensi dell'articolo 6 – Cooperazione Territoriale Europea - del Regolamento 1680/2006 relativo al FESR.

Tali interventi riguardano i seguenti aspetti ambientali:

- biodiversità: in termini di protezione e valorizzazione
- rischi naturali: in termini di prevenzione e gestione
- rischi tecnologici: in termini di prevenzione e gestione
- trasporti: in termini di miglioramento dei collegamenti tra zone rurali e urbane e ad investimenti relativi a tratti delle grandi reti transeuropee
- risorse idriche: in termini di approvvigionamento e di gestione dei bacini idrografici

- clima ed energia
- rifiuti
- suolo
- paesaggio e beni culturali e naturali
- sistemi urbani

Relativamente a quest'ultimo tema, facendo riferimento alla possibilità di sviluppare strategie per affrontare questioni comuni alle zone urbane e rurali, si ritiene pertinente affrontare il tema della qualità dell'aria, che risulta una criticità diffusa su tutta l'area in analisi.

Per la trattazione di questi aspetti ambientali sono stati impiegati indicatori di stato, quanto più possibile uguali per ogni unità amministrativa interessata e, laddove possibile, disaggregati a livello provinciale,.

Per quanto concerne il territorio Svizzero in assenza di dati disaggregati a livello cantonale, sono stati impiegati dati di livello nazionale.

### ***Biodiversità***

La collocazione geografica del territorio interessato dal PO Cooperazione (arco alpino) gli conferisce caratteristiche che racchiudono una grande varietà e complessità di habitat e, conseguentemente, una grande diversità biologica.

Le politiche di tutela attuate sinora hanno consentito, in modo pressoché uniforme, di garantire un buon livello di conservazione di questa biodiversità, attraverso l'istituzione di un numero elevato di aree protette di diversa tipologia.

Per esaminare la situazione delle aree protette, si è scelto di fare riferimento solo ai Parchi naturali (nazionali e regionali) per la parte italiana e ai Parchi Nazionali per la parte svizzera. Complessivamente, l'area in esame è interessata da un gran numero di aree protette, per la precisione 29, che riguardano un'estensione complessiva di 683.579ha<sup>2</sup>

Fanno parte dell'area del PO-cooperazione alcuni dei Parchi più belli d'Europa, come i Parchi Nazionali del Gran Paradiso e dello Stelvio.

L'ambiente naturale di maggiore rilievo ed estensione, è sicuramente rappresentato dall'ambiente alpino. Esso si estende con continuità dai territori localizzati più a ovest (Valle d'Aosta Vallese) fino ai confini a ovest dell'area in esame (Provincia Autonoma di Bolzano). Gli ambienti tipicamente alpini sono affiancati e associati ad altre tipologie di ambienti naturali.

Di particolare interesse naturalistico è il parco Nazionale della Val Grande, che rappresenta con i suoi 14.598 ha l'area selvaggia più vasta d'Italia e racchiude un esempio di biodiversità "primitiva", non modificata dall'attività umana.

### ***Rischi naturali***

Le stesse caratteristiche geomorfologiche che rendono ricca l'area in esame in termini di diversità biologica, ne determinano anche un'elevata pericolosità in termini di rischio idrogeologico e valanghivo (arco alpino e prealpino) e idraulico (aree vallive).

---

<sup>2</sup> Il dato dell'estensione delle aree protette si riferisce la totale degli ha delle aree protette che interessano l'area in esame, comprensivo delle porzioni ricadenti in province non comprese nel PO-cooperazione.

In particolare le aree ad elevato rischio idrogeologico (frane e alluvioni) si localizzano: al confine tra la provincia di Varese e la Svizzera, nell'area nord – ovest del Lago di Como, nell'area nord – est della provincia di Lecco, nel Parco delle Orobie Valtellinesi al confine nord – ovest con la Svizzera, nella provincia di VCO, in Valle d'Aosta e nel Cantone Ticino.

### ***Rischi tecnologici***

Le aree urbane e periurbane del territorio interessato sono caratterizzate da una forte industrializzazione, specie sul lato italiano, di conseguenza anche il numero di industrie a rischio di incidente rilevante è molto elevato.

In totale nella parte italiana dell'area interessata dal PO Cooperazione sono presenti 85 industrie a rischio di incidente rilevante, di cui 45 soggette a notifica ex art. 6 e 40 soggetti a rapporto ex art. 8 del D.lgs. 334/99. L'area con maggior presenza di queste attività industriali è la provincia di Novara, con 19 impianti, seguita da quella di Varese con 17 impianti.

In tale area un elevato rischio tecnologico è costituito anche dal trasporto di sostanze pericolose lungo le reti viarie e soprattutto attraverso i trafori alpini.

### ***Risorse idriche***

L'analisi della situazione del tema acque considera gli aspetti qualitativi, quantitativi e di gestione della risorsa.

*Qualità delle acque superficiali.* La qualità dei corsi d'acqua nell'area in esame è complessivamente buona, spesso eccellente, e con rare eccezioni sono attribuibili giudizi negativi. Uno stato di qualità buono-elevato si riscontra nella quasi totalità del tratto Vallese-Valle d'Aosta, mentre giudizi sufficienti o scadenti si riscontrano prevalentemente nel bacino del Cervo (presso Biella e Novara). Da segnalare il caso del fiume il Faloppa che presenta scadenti valori di qualità e che, provenendo da territorio italiano, necessita di azioni congiunte per la riduzione dell'inquinamento.

Per quanto riguarda i laghi, si registrano in generale buone condizioni, sia in termini di balneabilità che di qualità. I laghi dei tratti Valle d'Aosta – Vallese e Lombardia – Grigioni hanno visto un progressivo miglioramento della qualità dal 2001 ad oggi, mentre per il tratto Piemonte – Ticino si è registrato un peggioramento soprattutto in termini di balneabilità, anche se la situazione complessiva rimane comunque al di sopra della sufficienza.

Da segnalare il caso di inquinamento da DDT del lago Maggiore, che ha origine in un sito inquinato in territorio italiano.

*Acque sotterranee:* Il maggiore fattore di compromissione della qualità delle acque sotterranee è rappresentato dai prodotti fitosanitari. In generale si registrano differenze tra il lato italiano e quello svizzero sullo stato qualitativo delle falde. Nella parte italiana del territorio del PO- cooperazione si registrano valori di qualità "scadenti" o "compromessi" in maniera piuttosto diffusa (fino al 40% dei siti di campionamento per le province di Como e Lecco) mentre per il lato svizzero si registrano episodi di inquinamento generalmente localizzati con una situazione generale di buona qualità.

*Depurazione.* Il sistema di depurazione copre pressoché la totalità delle esigenze dell'area in esame. Gli scarichi in uscita dai depuratori rispettano in genere i limiti di legge per la maggior parte dei parametri. Fanno eccezione i valori di azoto ammoniacale per i depuratori del Canton Ticino che non dispongono della nitrificazione.

## ***Clima ed Energia***

### *Energia*

In generale l'area in analisi è caratterizzata da elevati consumi energetici, che mostrano in tutte le unità amministrative coinvolte un andamento crescente a partire dal 1990. Tuttavia la stessa area è caratterizzata da un elevato tasso di sfruttamento dell'energia idroelettrica e attraverso l'attuazione di politiche energetiche mirate al perseguimento degli obiettivi del Protocollo di Kyoto, in anni recenti si sta diffondendo l'impiego di fonti energetiche rinnovabili quali il solare termico, il fotovoltaico e le biomasse. In Svizzera inoltre circa il 24% dell'energia deriva dalle centrali nucleari.

La percentuale di energia da fonti rinnovabili va dal 16,5 % dei consumi finali della Svizzera al 35%, in termini di potenza installata, della Lombardia. Nella provincia autonoma di Bolzano circa il 99% dell'energia prodotta proviene da centrali idroelettriche.

### *Emissioni di gas Clima alteranti*

Queste emissioni, costituite di norma per oltre l'80% da biossido di Carbonio, si misurano in termini di emissioni di tonnellate di CO2 equivalente.

In generale in tutta l'area si rileva tra gli anni '90 e il 2000 un sostanziale aumento delle emissioni di gas serra (con incrementi percentuali rispetto al 1990 variabili tra il 5 e il 6,5%), in contro tendenza rispetto agli obiettivi internazionali e nazionali

## ***Rifiuti***

In generale nelle unità amministrative interessate dal PO Cooperazione negli ultimi anni si è rilevata una sostanziale stabilizzazione della produzione dei rifiuti urbani e speciali e in alcuni casi un decremento; tuttavia i quantitativi prodotti sia in termini di rifiuti urbani e rifiuti speciali, specie pericolosi, sono ancora notevoli.

Contemporaneamente ad una sostanziale stabilizzazione delle quantità di rifiuti prodotti, un po' ovunque si rileva una cospicua diminuzione dei quantitativi di rifiuti destinati allo smaltimento in discarica e un aumento della percentuale di raccolta differenziata, che hanno consentito il raggiungimento degli obiettivi posti dalle normative vigenti sia sul territorio italiano che su quello svizzero. In Lombardia si rileva una % regionale di RD pari al 37,2%.

## ***Suolo***

La capacità di uso del suolo mostra, in generale, una concentrazione di aree non adatte all'agricoltura nelle zone alpine, a causa di ovvi fattori geomorfologici. La maggior parte dei terreni rientra nelle categorie "aree adatte all'uso agricolo".

Per quanto riguarda la compromissione della qualità del suolo a causa di inquinamento, si fa riferimento ai siti inquinati destinati a bonifica. Nell'area in esame non si registra una elevata concentrazione di aree contaminate, per lo più originati dalle attività di vendita e stoccaggio di carburanti (idrocarburi) e dalle attività legata alla produzione di metalli e alla fabbricazione di prodotti chimici (metalli).

### ***Ambiente Urbano: Qualità dell'aria***

La maggior parte della popolazione risiede o lavora nei grandi agglomerati urbani o nelle aree peri urbane, in queste aree quindi si concentrano le maggiori pressioni e conseguentemente le maggiori criticità ambientali legate ad attività antropiche, quali i trasporti, il riscaldamento degli edifici, il consumo di risorse, la produzione di rifiuti, ecc.

Sicuramente la problematica più uniformemente diffusa sull'intera area di cooperazione relativa all'ambiente urbano è quella delle emissioni atmosferiche in genere e dei gas clima alteranti.

In generale in tutta l'area, in termini di emissioni inquinanti, le maggiori criticità si rilevano per il biossido d'Azoto (NO<sub>2</sub>), le polveri sottili (PM<sub>10</sub>) e l'Ozono troposferico (O<sub>3</sub>).

#### *PM<sub>10</sub>*

In tutte le aree urbane del territorio interessato si è registrato un numero di superamenti della media annuale di concentrazione di PM<sub>10</sub>, pari a 40 µg/m<sup>3</sup>, di molto superiore al limite di legge, pari a 35 volte (fino a 200 nelle aree urbane piemontesi nel 2005).

In Lombardia, nel 2005, il limite medio annuo è stato superato in tutti i capoluoghi ad eccezione di quelli localizzati nella fascia pedemontana (Como, Lecco, Sondrio e Varese), che godono di condizioni meteorologiche più favorevoli alla dispersione degli inquinanti.

Nel territorio Svizzero, pur rilevandosi tra il 1991 e il 2004 un progressivo decremento dei superamenti del valore limite per le pM<sub>10</sub> come media annua, pari a 20 microgrammi/m<sup>3</sup>, i valori si stabilizzano su i 30 microgrammi/m<sup>3</sup>, specie negli agglomerati urbani maggiori. Situazione conforme a quella nazionale si rileva anche nel Cantone Ticino.

#### *NO<sub>2</sub>*

In tutti gli agglomerati urbani e zone limitrofe della porzione italiana di territorio sono stati rilevati superamenti del limite annuale. Analoga situazione si rileva in Svizzera, con particolare riferimento al Cantone Ticino, in cui vigono però limiti più restrittivi; qui, solo nelle località in quota si è registrato il rispetto dei limiti di legge (2005).

In Lombardia nel 2004 solo nei capoluoghi di Varese, Sondrio, Mantova e Cremona, si è rilevato un sostanziale rispetto dei limiti di legge.

#### *O<sub>3</sub>*

L'ozono troposferico, tra i precursori dello smog fotochimica, da un lato incontra in quest'area la coesistenza di molteplici sorgenti emmissive, dall'altro la presenza di condizioni meteo – climatiche e morfologiche particolarmente adatte.

In quasi tutte le unità amministrative si rilevano ad oggi superamenti, specie nel periodo estivo, del valore limite di attenzione per la salute umana (180 µg/m<sup>3</sup>) e diverse volte anche della media massima giornaliera su 8 ore (120 µg/m<sup>3</sup>).

In Lombardia vantano un primato negativo in tal senso, nel 2004, le province di Lecco, con 27 giorni/anno di superamenti di suddetto limite e Varese, con punte di 23 giorni.

## ***Paesaggio e beni culturali e naturali***

### **Paesaggio**

Il paesaggio non rappresenta solamente un aspetto “estetico” isolato dal contesto socio-economico, ma è strumento di lettura dello sviluppo e delle modificazioni, anche ecologiche, del territorio.

“Leggendo” il paesaggio attraverso l’analisi degli usi del suolo e, in particolare, delle variazioni di usi del suolo negli anni, si nota quanto segue:

- Nell’area in esame una gran parte di territorio è classificata come “boscata” e “naturale o seminaturale”, con un concentrazione di “superfici artificiali” in prossimità dei principali centri urbani.
- L’analisi delle variazioni di uso negli anni mette in evidenza un aumento delle superfici artificiali a discapito, principalmente, delle superfici agricole.
- Di particolare rilievo appare l’abbandono degli alpeggi e, in generale, delle aree agricole marginali.

In sintesi, si può affermare che a fronte di ambienti naturali che rimangono, per estensione, pressoché invariati, la riduzione di superficie destinata a pratiche agricole integrate nel territorio è indice della scomparsa di ambienti collinari e di ecosistemi strettamente associati a determinate tipologie di attività umane.

### **Beni culturali e naturali**

Uno degli strumenti di individuazione e tutela dei beni culturali (ma anche naturali) è rappresentato dalla “World Heritage Convention” dell’UNESCO. Sulla base di tale convenzione sono stati selezionati, nell’area in esame, 4 beni:

- *Sacri Monti* (Piemonte e Lombardia) – culturale;
- *Tre Castelli* (Canton Ticino) – culturale;
- *Convento benedettino di St. John at Müstair* (Canton Grigioni) – culturale;
- *Monte San Giorgio* (Canton Ticino) – naturale.

### **3.3. Zone di particolare rilevanza ambientale**

Aree di particolare interesse naturalistico sono quelle tutelate a norma delle direttive 92/43/CEE e 79/409/CEE. Le due direttive, denominate rispettivamente “habitat” e “uccelli”, pongono in essere un sistema di tutele su specie e habitat considerati “prioritari” per la conservazione della biodiversità a livello comunitario, e per gli ecosistemi ad essi associati. Il sistema di siti sottoposti a tutela (ZPS per la direttiva uccelli e SIC per la habitat) sulla base delle due direttive citate è denominato “Rete Natura 2000”. La finalità ultima della Rete Natura 2000 è proprio quella della conservazione della biodiversità, attraverso l’individuazione di specie e habitat da tutelare, la verifica delle relazioni esistenti tra attività umane e sistemi naturali, la determinazione di obiettivi di conservazione e la definizione di misure di gestione adeguate ad ottemperare agli obiettivi di conservazione preposti.

La Svizzera, non facendo parte dell’Unione Europea, non applica le direttive habitat e uccelli. Pertanto la trattazione di questo argomento sarà limitata al lato italiano.

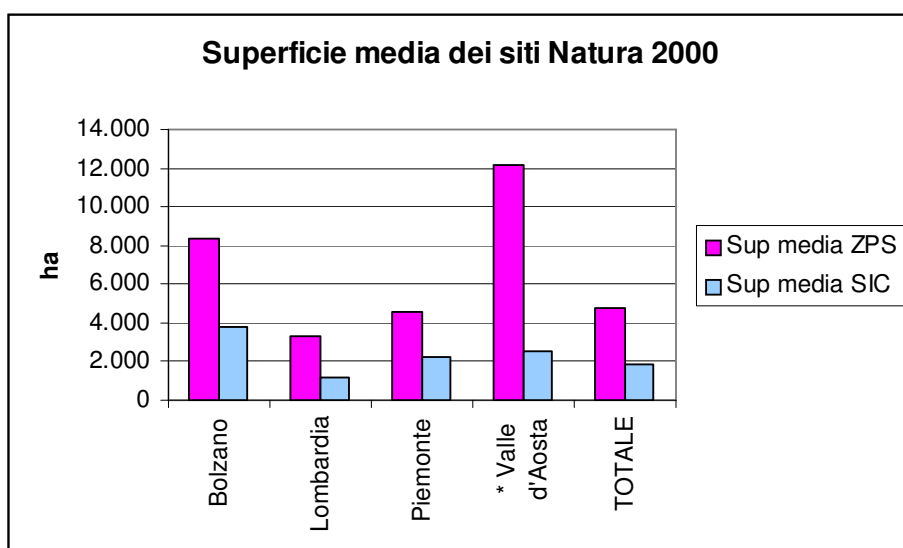
Nelle amministrazioni coinvolte nel PO cooperazione sono presenti complessivamente 522 siti della rete Natura 2000 (138 ZPS e 384 SIC) per una superficie complessiva di oltre 900.000 ha (15% del territorio).

L'amministrazione con una maggiore copertura del territorio è la Valle d'Aosta (23,4%) seguita dalla Provincia autonoma di Bolzano. Lombardia e Piemonte si attestano su valori inferiori alla media dell'area (14,5 e 13,2% rispettivamente).

La Valle d'Aosta è anche l'amministrazione in cui si riscontrano le maggiori dimensioni medie dei siti (12.139 ha per le ZPS e 2569 ha per i SIC) mentre le superfici medie minori si trovano in Lombardia (3295 ha per le ZPS e 1.161 ha per i SIC)

**Tabella 6: numero ed estensione di SIC e ZPS per le amministrazioni coinvolte. Dati Ministero dell'Ambiente - 2007**

REGIONE	ZPS			pSIC/SIC			Natura 2000***	
	n° siti	sup. (ha)	%	n°siti	sup. (ha)	%	sup. (ha)	%
<b>Bolzano</b>	17	142.513	19,3%	40	149.819	20,3%	149.818	20,3%
<b>Lombardia</b>	62	204.319	8,6%	193	224.201	9,4%	344.926	14,5%
<b>Piemonte</b>	54	245.287	9,7%	123	270.364	10,6%	334.284	13,2%
<b>* Valle d'Aosta</b>	5	60.695	18,6%	28	71.790	22,0%	76.244	23,4%
<b>TOTALE</b>	<b>138</b>	<b>652.814</b>	<b>11%</b>	<b>384</b>	<b>716.174</b>	<b>12%</b>	<b>905.272</b>	<b>15%</b>



**Figura 2: dimensioni medie dei siti Natura 2000. Elaborazione su dati del Ministero dell'Ambiente - 2007**

### 3.4. Sintesi e tendenze in caso di non attuazione del Programma

Di seguito si riporta una sintesi schematica dello stato e delle tendenze dell'ambiente nell'area del PO – Cooperazione in relazione agli indicatori analizzati.

Complessivamente si può affermare che lo stato dell'ambiente nell'area in esame è buono, soprattutto in relazione della biodiversità, del paesaggio e dei beni culturali e dei rifiuti. Le maggiori criticità si riscontrano rispetto ai temi suolo e popolazione e salute umana.

Le interazioni del PO cooperazione con il territorio in esame comportano per lo più effetti ambientali positivi. Pertanto, in caso di non attuazione del piano si assisterà ad una stazionarietà delle tendenze individuate per i vari aspetti ambientali.

I principali effetti negativi del PO sull'ambiente sono legati alla realizzazione di infrastrutture e all'occupazione di suolo. Per gli aspetti ambientali connessi si avrà perciò una tendenza migliore in caso di non applicazione del PO.

PO Cooperazione Italia – Svizzera 2007-2013  
 Valutazione Ambientale Strategica  
**SINTESI NON TECNICA del RAPPORTO AMBIENTALE**

Tema ambientale	Indicatore	Stato	Tendenza	Livello dell'informazione
<i>Biodiversità</i>	Superficie sottoposta a tutela	☉	?	★★
	Ambienti naturali	☉	➔	★★
<i>Paesaggio e beni culturali</i>	Usi del suolo	☁	⬇	★★
	Beni tutelati UNESCO	☉	?	★★★
<i>Acqua</i>	Qualità delle acque superficiali	☁	↗	★★
	Qualità delle acque sotterranee	☁	➔	★
	Depurazione delle acque reflue	☉	↗	★
<i>Suolo</i>	Incendi	☁	↗	★★
	Siti inquinati	☁	➔	★
	Dissesto idrogeologico	☁	➔	★
<i>Clima ed Energia</i>	Emissioni di CO2 equivalente totale e per settore	☁	⬇	★★
	Bilancio energetico e energia da fonti rinnovabili	☉	↗	★★
<i>Rifiuti</i>	Produzione di rifiuti	☁	➔	★★
	Raccolta differenziata	☉	↗	★★
	Rifiuti avviati al recupero o riciclaggio	☉	↗	★★
<i>Popolazione e salute umana</i>	Trasporto di sostanze pericolose	☁	?	★
	Industrie a rischio di incidente rilevante	☁	?	★★
	Concentrazioni e superamenti dei limiti relativi ai principali inquinanti atmosferici	☁	➔	★★

**Legenda**

Stato	
☉	Buono
☁	Medio
☁	Scadente
Tendenza	
↗	Miglioramento
➔	Stazionaria
⬇	Peggioramento
?	Impossibile stabilire una tendenza
Qualità dell'informazione	
★★★	Dati disponibili per tutta l'area e sufficiente livello di disaggregazione
★★	Dati disponibili solo parzialmente o livello di disaggregazione insufficiente
★	Dati disponibili solo parzialmente e livello di disaggregazione insufficiente

## 4. VALUTAZIONE DEI POSSIBILI EFFETTI

### 4.1. Approccio di valutazione

La dir. 2001/42/CE stabilisce l'obbligo di tenere in considerazione gli effetti significativi primari (diretti) e secondari (indiretti), cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi.

Gi obiettivi operativi del PO Cooperazione vengono messi in relazione con gli obiettivi ambientali di riferimento al fine di poter individuare le potenziali relazioni causa – effetto, considerando se e in che modo una determinata linea di intervento influenza (positivamente o negativamente) il perseguimento di tali obiettivi.

Per ciascun effetto individuato verrà stimata la “significatività”, tenendo conto criteri per la valutazione degli effetti elencati nella direttiva 2001/42/CE (ex allegato I), tra cui:

- la natura, le dimensioni, anche finanziarie, l'ubicazione degli interventi previsti;
- la probabilità, la durata, la frequenza e reversibilità degli effetti previsti;
- la natura transfrontaliera degli effetti;
- i rischi per la salute umana e per l'ambiente;
- valore (speciali caratteristiche del patrimonio naturale e/o culturale) e vulnerabilità dell'area interessata dagli effetti;

La significatività dell'effetto sarà espressa attraverso una scala sintetica, che si riporta in tabella 7.

**Tabella 7: scala di significatività degli effetti ambientali individuati**

<b>Effetti positivi</b>	<b>Scala per la valutazione di significatività degli effetti</b>	<b>Effetti negativi</b>
+	Effetto molto significativo	-
+	Effetto significativo	-
+	Effetto poco significativo	-

Le informazioni relative alla valutazione verranno riportate in tabelle di sintesi per ciascun Asse considerato.

Dopo aver individuato gli effetti ambientali significativi delle singole linee di intervento, è necessario procedere alla valutazione degli effetti cumulativi (ovvero il contemporaneo effetto di più linee di intervento sui singoli aspetti ambientali).

Attraverso l'analisi critica degli effetti delle singole linee di intervento, si giungerà alla valutazione dell'effetto complessivo del PO Cooperazione Territoriale Italia – Svizzera su ogni aspetto ambientale pertinente.

## 4.2. La Valutazione degli Effetti

Il PO cooperazione Italia Svizzera integra nelle proprie linee strategiche alcuni dei principali obiettivi di sostenibilità e pertanto avrà complessivamente effetti positivi sull'ambiente.

L'Asse I – "Ambiente e territorio", è finalizzato proprio all'analisi, alla tutela e alla gestione sostenibile dell'ambiente e del territorio e pertanto sarà quello con i maggiori effetti, complessivamente positivi, alcuni dei quali molto significativi. Per questo asse è stato identificato un solo effetto (poco significativo) connesso alla eventuale realizzazione di determinate tipologie di infrastrutture.

L'Asse II – "Competitività", è quello per il quale sono stati identificati i principali effetti negativi, alcuni dei quali anche significativi, principalmente connessi alla realizzazione di infrastrutture. Gli effetti positivi identificati sono comunque maggiori.

L'Asse III – "Qualità della Vita" è quello con gli effetti meno significativi, principalmente positivi e per lo più indiretti.

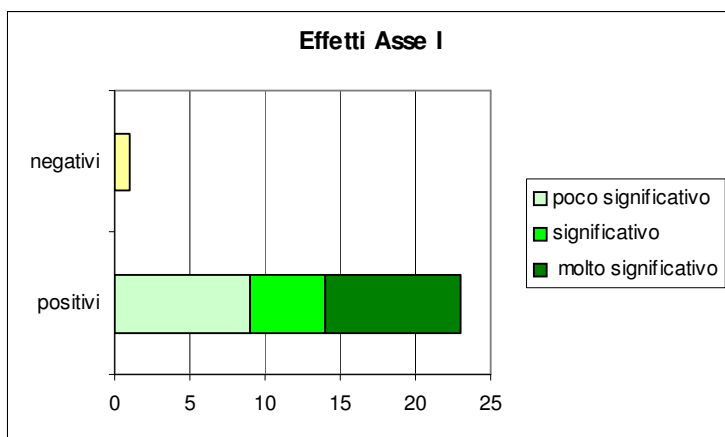


Figura 3: Sintesi degli effetti dell'Asse I sull'ambiente

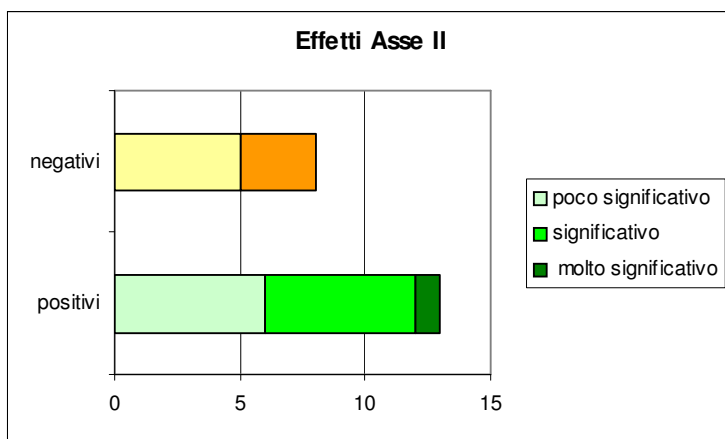
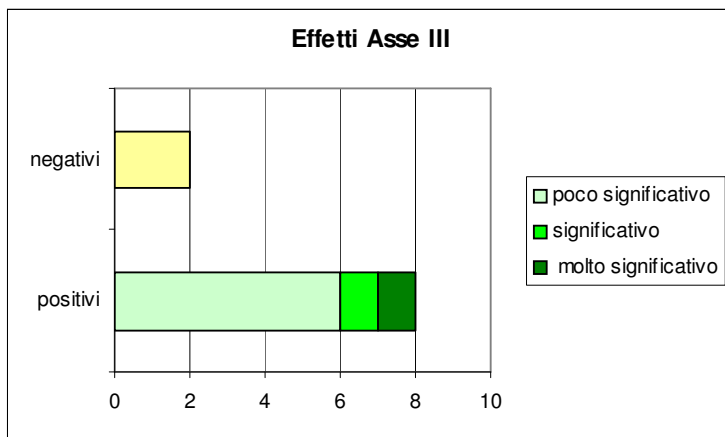


Figura 4: Sintesi degli effetti dell'Asse II sull'ambiente



**Figura 5: Sintesi degli effetti dell'Asse III sull'ambiente**

### **4.3. Individuazione e valutazione delle alternative**

Durante la programmazione, si è discusso anche in merito alla possibilità di dotare il PO di quattro assi, più assistenza tecnica, anziché dei soli tre e assistenza tecnica, in cui è strutturato ora.

Riteniamo però che non si sia trattato di una vera e propria alternativa in termini di diversità delle scelte strategiche incluse, ma soltanto di una diversa forma strutturale, per cui gli effetti previsti sull'ambiente, possono considerarsi sostanzialmente simili.

I contenuti attuali del PO Cooperazione IT-CH non hanno mostrato, in sede di VAS, effetti negativi particolarmente significativi; quindi, non sembra necessario ripercorrere le motivazioni, che hanno determinato le scelte programmatiche per fornire scelte alternative, a livello di obiettivi specifici e operativi, e di attività eleggibili all'interno di essi; si ritiene, in altre parole, che il PO Cooperazione sia già moderatamente sostenibile, dal punto di vista ambientale e che il recepimento delle misure di mitigazione, di seguito illustrate, dovrebbe essere sufficiente a ridurre o contenere i deboli effetti negativi rilevati.

Il monitoraggio in fase attuativa sarà poi utile al fine di verificare tali previsioni ed eventualmente potrà consentire di rimodulare le scelte programmatiche, qualora il PO non si riveli sufficientemente sostenibile o, cosa più improbabile, si verifichino cambiamenti sostanziali del contesto ambientale.

### **4.4. Misure di correzione**

A seguito dell'individuazione e valutazione di significatività degli effetti ambientali negativi del PO, la dir. VAS prevede la proposta di inserimento di misure atte a ridurre, impedire o mitigare gli stessi.

Queste misure, che interessano le modalità attuative della linea di intervento valutata, potrebbero avere, anche in funzione della significatività dell'effetto, carattere di:

- Prescrizioni.
- Indicazioni.

PO Cooperazione Italia – Svizzera 2007-2013  
Valutazione Ambientale Strategica  
**SINTESI NON TECNICA del RAPPORTO AMBIENTALE**

Le misure, indipendentemente dal carattere che assumono, possono riguardare aspetti quali la localizzazione degli interventi (anche se in misura limitata, dato che le scelte localizzative dovrebbero derivare da analisi di contesto e scelte strategiche motivate e rispondenti a specifiche necessità territoriali), la gestione, le tecnologie impiegate e così via.

Di seguito si propongono misure di mitigazione per gli assi del PO.

<i><b>Obiettivo Specifico</b></i>	<i><b>Obiettivo Operativo</b></i>	<i><b>Misure di mitigazione</b></i>
<b>Coniugare lo sviluppo del territorio con la gestione sostenibile dell'ambiente</b>	<b><i>Incentivare una gestione congiunta dei rischi naturali ed ambientali</i></b>	Nell'elaborazione dei bandi, inserire criteri di selezione che privilegino (sia in termini di accesso ai finanziamenti che in termini di intensità di aiuto) gli interventi con migliori ricadute ambientali
	<b><i>Salvaguardare, gestire e valorizzare le risorse ambientali</i></b>	In fase di progettazione, scelta dei tracciati, della localizzazione e dei materiali. Per piccole infrastrutture, nell'elaborazione dei bandi prevedere criteri di selezione che privilegino (sia in termini di accesso ai finanziamenti che in termini di intensità di aiuto) gli interventi con migliori ricadute ambientali
		Nell'elaborazione dei bandi inserire criteri di selezione che privilegino (sia in termini di accesso ai finanziamenti che in termini di intensità di aiuto) gli interventi con migliori ricadute ambientali
	<b><i>Incentivare l'integrazione del comparto agricolo e forestale e promuovere l'innovazione e la sperimentazione congiunta in ambito agricolo</i></b>	Nell'elaborazione dei bandi inserire criteri di selezione che privilegino (sia in termini di accesso ai finanziamenti che in termini di intensità di aiuto) gli interventi con migliori ricadute ambientali
		Nell'elaborazione dei bandi inserire criteri di selezione che privilegino (sia in termini di accesso ai finanziamenti che in termini di intensità di aiuto) gli interventi con migliori ricadute ambientali
	Accordare la preferenza ad interventi supportati dalla realizzazione di campagne informative relative alla disponibilità dei servizi telematici ed ai benefici ambientali derivanti dalla loro fruizione	
	<b><i>Rafforzare i processi di cooperazione in ambito sociale e istituzionale</i></b>	Dare preferenza ad interventi per la cooperazione e lo scambio di esperienze in materia di gestione dei rischi ambientali

PO Cooperazione Italia – Svizzera 2007-2013  
 Valutazione Ambientale Strategica  
**SINTESI NON TECNICA del RAPPORTO AMBIENTALE**

<b>Obiettivo Specifico</b>	<b>Obiettivo Operativo</b>	<b>Misure di mitigazione</b>
<p><b>Incentivare lo sviluppo di un'economia di sistema basata sull'innovazione e sull'integrazione delle risorse turistiche e delle reti e servizi di trasporto nelle aree transfrontaliere</b></p>	<p><b>Sviluppare l'integrazione dell'area turistica transfrontaliera, promuovendo la creazione di un'immagine univoca e un sistema di offerta che corrisponda ad una "rete di opportunità"</b></p>	<p>Nell'elaborazione dei bandi dare premialità alla ristrutturazione di strutture esistenti piuttosto che alla costruzione ex novo, l'impiego di tecniche di bioedilizia e/o ingegneria naturalistica o comunque l'impiego di materiali locali a basso impatto</p>
		<p>Nell'individuazione degli interventi da attuare, favorire l'offerta e la conseguente promozione di turismo sostenibile, formare operatori preparati nel settore di un'offerta turistica sostenibile, promuovere la diversificazione delle attività agricole anche allo scopo di creare filiere agro – energetiche</p>
		<p>Favorire il miglioramento e la qualificazione della ricettività turistica in termini di miglioramento delle performances ambientali e dell'eco-efficienza, promuovere la diversificazione delle attività agricole anche allo scopo di creare filiere agro – energetiche</p>
	<p><b>Incentivare la cooperazione tra PMI dei due versanti, promuovendo in particolare la cooperazione nell'ambito della ricerca e dell'innovazione</b></p>	<p>Nell'individuazione degli interventi da attuare, favorire interventi di miglioramento dell'efficienza e delle performance ambientali</p>
		<p>Favorire la cooperazione, la ricerca ed il trasferimento tecnologico in campo ambientale, la ricerca su materiali ad elevate prestazioni ambientali e la diffusione di produzioni tipiche a basso impatto</p>
		<p>E' possibile massimizzare gli effetti positivi, nel caso della ecoinnovazione, attraverso l'introduzione di requisiti premiali per le imprese che affrontino il tema dell'ecoinnovazione congiuntamente in più settori ambientali per la riduzione integrata degli effetti ambientali</p>
	<p><b>Obiettivo operativo: Migliorare reti e servizi nel settore trasporti, promuovendo l'integrazione dell'area transfrontaliera, sia per il trasporto passeggeri che per il trasporto merci</b></p>	<p>Prevedere impiego di materiali, tecniche e pianificazione orientata alla riduzione degli impatti ambientali, scelte localizzative oculate in termini di mitigazione degli effetti ambientali negativi e campagne di informazione</p>
		<p>Favorire l'analisi degli scenari relativi agli effetti ambientali legati alla realizzazione delle grandi opere</p>
		<p>Gli interventi dovrebbero essere accompagnati da efficaci campagne di sensibilizzazione, informazione e promozione</p>

PO Cooperazione Italia – Svizzera 2007-2013  
 Valutazione Ambientale Strategica  
**SINTESI NON TECNICA del RAPPORTO AMBIENTALE**

<b>Obiettivo Specifico</b>	<b>Obiettivo Operativo</b>	<b>Misure di mitigazione</b>
<b>Incrementare la qualità della vita nell'area rafforzando i processi di cooperazione in ambito sociale e istituzionale e valorizzando il patrimonio culturale</b>	<b>Salvaguardare e valorizzare il patrimonio culturale, e rafforzare l'identità comune</b>	Il verificarsi di effetti positivi è correlato ad un recupero del patrimonio che avvenga nel rispetto dei vincoli paesaggistici e della normativa e pianificazione pertinente nonché attraverso l'impiego di tecniche e materiali a basso impatto ambientale sarebbe opportuno favorire la realizzazione di interventi di recupero e valorizzazione congiunta del patrimonio storico – culturale con interventi di tutela e valorizzazione del contestuale patrimonio naturalistico - ambientale
		Favorire la creazione di percorsi integrati cultura – ambiente in chiave sostenibile. Introdurre la definizione di criteri ambientali nella predisposizione di linee guida per la salvaguardia dei beni materiali Perseguire la tutela congiunta del patrimonio storico – culturale ed ambientale conseguente incremento del turismo culturale in chiave sostenibile
	<b>Incentivare una maggiore diffusione delle Information and Communication Technologies (ICT) e rafforzare le iniziative integrate di informazione e comunicazione ai cittadini.</b>	Preferire la modalità wireless (trasmissione del segnale in WI-FI o WI-MAX), al cablaggio che potrebbe determinare effetti potenziali negativi, nel rispetto dei vincoli urbanistici, paesaggistici, ambientali, ecc esistenti
		Preferenza ad interventi di sviluppo dei teleservizi associati a campagne informative preferenza ad interventi di sostituzione integrale dei servizi con la modalità di teleservizio

## 5. MISURE PREVISTE PER IL MONITORAGGIO

Di seguito viene proposto un set minimo di indicatori per il monitoraggio degli effetti previsti in fase di VAS per il PO cooperazione IT - CH sull'ambiente

**Tabella 8: Indicatori ambientali di realizzazione**

<i>Indicatori di realizzazione ambientali</i>			
<b>Nome</b>	<b>Unità di misura</b>	<b>Fonte</b>	<b>Ambiti ambientali interessati</b>
Studi e ricerche in campo ambientale	numero	Sistema di monitoraggio	<i>Rischi naturali e tecnologici; acque e rifiuti; territorio ed biodiversità; inquinamento aria ed energia</i>
Sistemi di monitoraggio ambientale attivati	numero	Sistema di monitoraggio	
Interventi per la gestione dei rischi e delle problematiche ambientali attivati (per tipologia)	numero	Sistema di monitoraggio	
Banche dati su aspetti ambientali	numero	Sistema di monitoraggio	
Siti web	numero	Sistema di monitoraggio	
Corsi di formazione in materie ambientali	numero	Sistema di monitoraggio	
Infrastrutture	numero	Sistema di monitoraggio	
Campagne di informazione su aspetti ambientali	numero	Sistema di monitoraggio	
Incentivi inerenti temi ambientali	numero	Sistema di monitoraggio	
Certificazioni ambientali	numero	Sistema di monitoraggio	
Strumenti di pianificazione congiunta inerenti aree naturali protette	numero	Sistema di monitoraggio	
Innovazione e ricerca	numero	Sistema di monitoraggio	

**Tabella 9: Indicatori ambientali di risultato**

<i>Indicatori di risultato ambientali</i>			
<b>Nome</b>	<b>Unità di misura</b>	<b>Fonte</b>	<b>Ambiti ambientali interessati</b>
Popolazione interessata da interventi a carattere ambientale / Popolazione totale	%	Sistema di monitoraggio / sistema statistico	<i>Rischi naturali e tecnologici; acque e rifiuti; territorio ed biodiversità; inquinamento aria ed energia</i>
Imprese interessate da interventi a carattere ambientale / Imprese totale	%	Sistema di monitoraggio / sistema statistico	
Totale investimenti attivati nell'ambiente	€	Sistema di monitoraggio	
Territorio coperto da interventi a carattere ambientale / Totale territorio interessato	Ha/mq	Sistema di monitoraggio / sistema statistico	
Energia risparmiata	Tep	Sistema di monitoraggio	
Energia prodotta da fonti rinnovabili	Tep	Sistema di monitoraggio	
Iniziative di risanamento ambientale intraprese	Tep	Sistema di monitoraggio	
Superficie interessata da nuove infrastrutture	ha	Sistema di monitoraggio	
Area protette interessate dagli interventi/ Totale aree protette (di cui siti Natua 2000)	Ha/mq	Sistema di monitoraggio / sistema statistico	

**Tabella 10: indicatori ambientali di impatto**

<b>Indicatori di impatto ambientali</b>	
<b>Tipologia</b>	<b>Unità di misura</b>
Qualità delle acque (indice di qualità)	Classe di qualità
Produzione di energie rinnovabili (eolico, solare, geotermico)/ totale produzione energia	%
Produzione di rifiuti	Tonn./annua; Tonn./ab.
Cambiamenti negli usi del suolo	%
Riduzione dei consumi di PMI nelle attività produttive (acqua, energia, materie prima)	l, tep, t
Incidenti rilevanti, di cui legati al trasporto di sostanze pericolose	Numero
Numero eventi legati ai rischi naturali	Numero
Qualità dell'aria	Emissioni/Concentrazione
Emissioni Gas clima alterante	EqCO2